

Lauro Colasanti - Gino Roncaglia

L'uso dei weblog in ambito didattico

L'esplosione del fenomeno weblog

Un nuovo fenomeno sta dilagando nella rete da due o tre anni: quello dei cosiddetti *weblog*. La parola **weblog**, dall'inglese *web* + *log* (registro), o più semplicemente **blog**, è diventata talmente di moda che il dizionario Merriam-Webster l'ha nominata parola dell'anno per il 2004.¹

Quando è stata realizzata la prima versione di questa dispensa, a fine 2005, Technorati - un motore di ricerca specializzato nel mondo dei blog - censiva ben 20 milioni di blog, osservando come il loro numero totale tendesse a crescere con estrema rapidità².

Da allora la tendenza alla crescita non si è interrotta: nel marzo 2007 i blog censiti da Technorati erano diventati oltre 70 milioni³. Una cifra certo da prendere con qualche cautela (il web è disseminato di blog avviati e interrotti qualche mese dopo), ma in ogni caso impressionante.

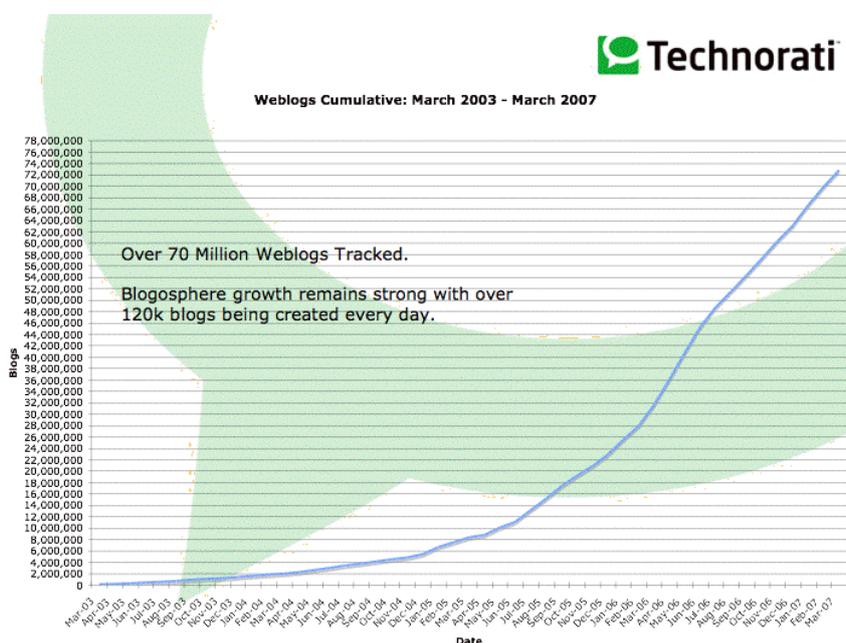


Figura 1 - La crescita del mondo weblog fra il 2003 e il 2007. Fonte: Technorati (<http://www.sifry.com/alerts/archives/000493.html>)

¹ <http://abcnews.go.com/WNT/PersonOfWeek/story?id=372266&page=1>

² <http://www.technorati.com/weblog/2005/10/53.html>

³ <http://www.sifry.com/alerts/archives/000493.html>

Contemporaneamente, è anche aumentato l'impatto sociale e culturale dei weblog, non solo in rete. Sono nati weblog giornalistici assai seguiti, uomini politici e partiti hanno cominciato a utilizzare i weblog per comunicare con i propri potenziali elettori, il mondo letterario ha scoperto le potenzialità di questa forma espressiva sia nella creazione di nuovi contenuti sia come strumento di discussione e di critica, e, non ultimi, sono nati e sono cresciuti anche moltissimi weblog legati all'ambito della didattica e della formazione.

Ma che cos'è esattamente un weblog? Perché i weblog si stanno diffondendo così rapidamente? Come si fa a creare un proprio weblog? Quali sono le conoscenze tecniche e comunicative necessarie? Quali tipologie di weblog esistono? E soprattutto, che interesse possono avere i weblog in ambito didattico?

A queste domande cercheremo di rispondere in questa breve introduzione all'argomento, realizzata per il master in e-learning organizzato dall'Università della Tuscia.

Tutti autori con il WWW?

Fin dalle origini, il World Wide Web si è presentato non solamente come un enorme deposito di informazioni, ma anche come uno strumento di comunicazione utilizzabile attivamente da chiunque per inserire informazione in rete, ad esempio attraverso la creazione di un piccolo sito personale.

Ma benché questa operazione non sia molto complessa – soprattutto grazie all’offerta da parte di molti provider di strumenti che semplificano la creazione di pagine personali permettendo la realizzazione di pagine Web, direttamente sul server remoto, anche a chi non conosca il linguaggio HTML e non sappia utilizzare gli editor più evoluti e i programmi per il trasferimento di file –, finché la possibilità di immettere informazione in rete è rimasta comunque legata soprattutto alla conoscenza diretta o indiretta dell’HTML non si è riusciti ad abbattere completamente il divario ancora esistente tra pochi autori attivi e molti lettori passivi.

Le difficoltà sono di due generi: uno tecnico, l’altro sociologico. Da una parte, la creazione di un sito risultava essere un’operazione ancora troppo complessa per la maggior parte degli utenti. Dall’altro, la mancanza di un feedback costante da parte dei lettori tendeva a rendere la scrittura un’attività solipsistica e non gratificante; infatti è il lettore che rende completa questa attività (testo = scrittura + lettura) o come dice Roland Barthes *“l’unità di un testo non sta nella sua origine ma nella sua destinazione”*⁴.

Sembra che i blog – grazie alla loro grande facilità d’uso e grazie alla fitta trama di relazioni che creano tra testi - riescano a far cadere entrambe queste difficoltà.

Scheda di approfondimento: De Kerckhove e la ‘scrittura’

Internet ha cambiato il rapporto con la parola: non più lettori passivi ma interattivi. Parla il teorico dei media De Kerckhove

*Edoardo Castagna, su Avvenire del 18 marzo 2005*⁵

L’erede di McLuhan: «Il video non consente un legame statico, spinge al dialogo, allo scambio creativo. Ecco perché proliferano i blog: per comunicare»

Leggere e scrivere stanno diventando la stessa cosa. Con Internet e telefonini i testi prendono forme diverse da quelle cartacee; si legge e si scrive molto, in questa società "dell'informazione", e lo si fa in modo nuovo. Tanto che Derrick de Kerckhove, il direttore del *Mc Luhan Program* dell'università di Toronto che ieri, al Palazzo delle Stelline di Milano, ha avviato i lavori della due giorni di convegno "Le teche della

⁴ Roland Barthes, *La morte dell’autore*, 1968; Derrick De Kerckhove parla a questo riguardo di *scrittura*, termine che designa l’unione di scrittura e lettura che si sviluppa su web e di cui i weblog sono forse la manifestazione più esplicita. Si veda al riguardo l’intervista a De Kerckhove riportata nella scheda che segue.

⁵ Tratto da <http://www.internetica.it/comunicazione-deKerckhove.htm>

lettura. Leggere in biblioteca al tempo della Rete", ha coniato una nuova parola per descrivere il fenomeno: "scrittura".

Di che si tratta, professor de Kerckhove?

«È l'unione di lettura e scrittura, sempre meno distinguibili. Chi è abituato a Internet e alla sua interattività ha maturato un rapporto diverso con i testi. Lo vedo tra i miei studenti: i ragazzi non leggono più un testo in ordine, dall'inizio alla fine, ma con gli occhi saltano subito ai punti centrali. Da lì si estendono alle altre parti scritte e alle immagini, sempre più parte del testo, e leggono in modo ipertestuale. Saltano dentro il testo, seguendo o creando continui rimandi».

Tutto è cambiato con Internet?

«È impossibile leggere su un monitor un testo lungo come si fa con la carta stampata. Non andiamo oltre alla mezz'ora, eppure se interagiamo siamo in grado di stare per ore davanti a uno schermo. Questo spiega il successo del blog, i diari on-line dove tutti possono aggiungere qualcosa. I blog e i forum sono veramente "scritturali" perché è impossibile limitarsi a "leggerli": si scrivono e si leggono allo stesso tempo».

Internet come grande agorà?

«Nella Rete discutere è la normalità, perché per essere presente devi scriverci dentro. La scrittura e il dialogo stanno morendo nella vita quotidiana, ma risorgono su Internet. Siamo nel punto di passaggio tra la lettura privata e quella pubblica».

I libri stanno diventando pezzi da museo?

«No di certo, perché comunque continuiamo a leggere su carta. Quello che sta scomparendo è piuttosto il tradizionale lettore di testi fissi. Oggi le biblioteche e le università rivestono lo stesso ruolo che nel Medioevo fu svolto dai conventi: perpetuano un certo modello di uomo. La lettura privata, silenziosa, aveva portato all'interiorizzazione del pensiero e, in ultima analisi, aveva creato l'individuo moderno. Oggi prende piede la lettura connettiva, semi-pubblica, esteriorizzata e ipertestuale».

La Rete funziona anche come fonte universale di informazione?

«Per le esigenze quotidiane, anche giornalistiche, sì: ma per chi ha esigenze di approfondimento non basta. Per ora in questo le biblioteche cartacee sono ancora indispensabili, ma Internet sta dimostrando di poter aggiungere qualcosa di nuovo: funziona come nuova enciclopedia, raccogliendo tutti i blog che incontrano un consenso diffuso».

Enciclopedia solo in questo senso, o anche attraverso le raccolte in Cd-rom?

«Io non credo alla potenzialità di tutto ciò che non è on-line, che non è veramente interattivo. Le enciclopedie multimediali su Cd-rom sono chiuse, la Rete è aperta e in tempo reale. Non vedo un futuro per queste iniziative, così come sono scettico riguardo agli e-book, alla televisione on-line o alle connessioni wap. Non stiamo andando in questa direzione, ma in quella dei telefonini, sempre più in grado di contenere tutto quello che ci serve. Si stanno semplificando e già oggi possiamo scrivere veri e propri testi - anche se l'ortografia soccombe - e non più misteriose accozzaglie di sigle. È in corso l'evoluzione verso un accesso alle reti di informazione sempre più vicino al corpo: dalla biblioteca siamo passati alla lettura privata, poi allo schermo fisso, ora al telefonino».

È possibile il passo ulteriore?

«La connessione diretta tra mente e macchina è l'esito inevitabile. Dalla memoria privata andiamo verso una memoria collettiva, molto raffinata e molto particolareggiata. Non so ancora quale motore di ricerca potrà mettere ordine in questa marea di informazioni, ma di certo la nostra memoria individuale si estenderà enormemente».

I Content Management System

Come è possibile rendere più semplice la creazione di singole pagine web o di interi siti?

Immaginate di poter separare la 'forma' (cioè l'impaginazione grafica delle pagine, i menu e le componenti di interfaccia, ecc.) dal 'contenuto' specifico (i testi e le immagini che devono essere via via pubblicati nel sito, e mantenuti aggiornati). Immaginate di scrivere il testo che volete pubblicare con un semplice elaboratore di testi (per es., Word, OpenOffice Writer, WordPerfect, WordPad, Blocco Note, ecc.) senza preoccuparvi minimamente della sua impaginazione, e poi di copiarlo e incollarlo in un form su un sito web. Immaginate che a tutto il resto pensi il sistema sul server remoto: il vostro testo viene inserito all'interno di un vero e proprio database e recuperato al volo dal server – che si preoccupa di impaginarlo correttamente in base alla formattazione grafica (template) prescelta – al momento della pubblicazione del sito o al momento della richiesta da parte del browser di un lettore.

Ebbene, programmi in grado di effettuare questo tipo di operazioni esistono già da parecchio tempo e si chiamano **Content Management System (CMS)**, e cioè sistemi per la gestione dei contenuti. Se volete una panoramica dei principali CMS e delle loro caratteristiche, un buon punto di partenza è il sito [CMSWatch](#).

I primi CMS erano molto cari, ed erano utilizzati soprattutto da grandi siti aziendali e da siti giornalistici. Per un giornale in rete, infatti, offrire ai propri giornalisti uno strumento facile per scrivere gli articoli, e disporre di procedure uniformi per raccoglierne i testi e impaginarli in maniera automatica, rappresenta ormai non solo un vantaggio ma una vera e propria necessità. Questo tipo di prodotti 'professionali' ha continuato a svilupparsi offrendo funzionalità sempre più avanzate: per fare solo qualche esempio, possibilità di stabilire i tempi di permanenza di un articolo in prima pagina, capacità di indicizzare automaticamente gli articoli, capacità di offrire stili di impaginazione diversi ad utenti con esigenze diverse e di selezionare automaticamente gli articoli in modo da rispondere agli interessi individuali degli utenti registrati, gestione automatica dei forum di discussione sui singoli articoli, abbinamento fra articoli e banner pubblicitari, e così via.

Progressivamente, accanto ai prodotti destinati alle fasce più alte del mercato, si sono sviluppati CMS piuttosto economici, e in alcuni casi addirittura gratuiti. Fra questi ultimi, uno dei primi e più potenti, tuttora assai diffuso, è stato **PHPNuke**⁶.

⁶ Il sito di riferimento è <http://www.phpnuke.org>.

Main Menu

- [Home](#)
- [Advertising](#)
- [AvantGo](#)
- [Club](#)
- [Commercial License](#)
- [Community](#)
- [Cool Stuff](#)
- [Downloads](#)
- [FAQ](#)
- [PHP-Nuke 7.9](#)
- [PHP-Nuke HOWTO](#)
- [Private Messages](#)
- [Search](#)
- [Statistics](#)
- [Stories Archive](#)
- [Submit News](#)
- [Surveys](#)
- [Top](#)
- [Topics](#)
- [Your Account](#)

PHP-Nuke 7.9 FINAL Released

PHP-Nuke 7.9 Final version. This version includes a new variables validation and filtering system more effective and more secure, potential security vulnerabilities generated from the wysiwyg editor has been fixed, 88toNuke 2.0.17, added banned IP edit function, improved search module internals, quotes and double quotes are now supported on all parts of the system, wysiwyg editor can be totally deactivated from config.php file, users groups fixes to properly load the members modules, several fixes in the advertising system and many more. Additionally PHP-Nuke version 7.8 has been released for free to the public on the downloads section.

[Get PHP-Nuke 7.9 Now](#) or [Enter the Club](#)

Cool Stuff Section

To maximize your site's features comes the new Cool Stuff section with commercial modules and themes like Club Membership Module, Portal-Pro Theme and Photo Gallery Module. These are exclusive modules only available from here. If you're Club member you can find all these modules and themes in there. Enjoy!

[Get Cool Stuff Now](#) or [Enter the Club](#)

Categories

- [All Categories](#)
- [Addons](#)
- [Blocks](#)
- [Hosting](#)
- [Languages](#)
- [Questions](#)
- [Themes](#)
- [YANS](#)

Surveys

What do you expect from future version B.0 of PHP-Nuke?

- More fixes
- New features
- New themes
- Enterprise focus
- New admin system

\$5 CMS Hosting 5000MB, 100GB, Free Domain Free Installation of Mambo CMS	Shopping Cart for \$3.95 10GB Shopping Cart Web Hosting 60GB of Web Storage Space with Cart
--	--

Ads by Google

Il nome di PHPNuke deriva dalla tecnologia utilizzata, il linguaggio di scripting **PHP** (*Hypertext Preprocessor*), in grado di gestire dinamicamente la creazione di siti anche assai complessi e di interagire direttamente con dei database. PHP è un linguaggio *open source*, utilizzabile dunque gratuitamente, ed è disponibile per programmi server in grado di funzionare su molti sistemi operativi diversi .

Il problema della maggior parte dei CMS – incluso PHPNuke – è che, pur essendo molto semplice per gli utenti utilizzarne le funzionalità principali una volta che siano stati installati e configurati, installarli e configurarli non è per niente semplice. Inoltre, essi richiedono la disponibilità di un server web. E un server web – per essere utile – deve essere sempre acceso e sempre collegato alla rete (in modo da essere sempre pronto a ‘servire’ le pagine web che ospita), deve essere a sua volta correttamente installato e configurato, e deve essere adeguatamente difeso da possibili attacchi esterni. Tutte operazioni che richiedono un certo livello di esperienza.

Per tentare di superare questa difficoltà è possibile imboccare due strade diverse: da un lato, è possibile cercare di semplificare ulteriormente sia i CMS sia le procedure di attivazione e gestione di un server, in modo da renderle, se non proprio alla portata di tutti, almeno alla portata di una fascia abbastanza ampia di utenti ‘avanzati’: singole persone, ma anche piccole aziende, associazioni, organizzazioni di ogni genere. Le tecnologie ADSL offrono ormai a basso prezzo un collegamento a Internet discretamente veloce e attivo 24 ore su 24: l’ipotesi di ospitare anche a casa o nella sede di una piccola organizzazione (ad esempio una scuola) un server web non troppo trafficato è dunque ormai praticabile con costi non proibitivi. In alternativa, è possibile sviluppare programmi che offrano a più utenti un servizio di CMS per così dire ‘centralizzato’, ospitato su un server comune. A scegliere questa seconda

strada sono sempre più spesso i provider che fino a pochi mesi or sono offrivano ai propri clienti un semplice 'spazio web', e che integrano oggi la loro offerta con la disponibilità di un sistema che aiuti gli utenti non solo a pubblicare una singola pagina, ma a gestire dinamicamente – nella maniera più semplice possibile – i contenuti del loro sito.

Attività: provare ad utilizzare un CMS

Alcuni fra i CMS più diffusi mettono a disposizione, in rete, una sorta di 'palestra' per dimostrare le proprie caratteristiche e potenzialità: un sito nel quale è possibile entrare con funzioni di amministrazione e, attraverso l'interfaccia del CMS, cambiare sia i contenuti sia l'impaginazione.

'Palestre' di questo genere sono particolarmente utili per capire cosa è un CMS e come funziona. Perché non provarne una?

Vi suggeriamo, per la sperimentazione, il sito di **Mambo**, un CMS gratuito e open source utilizzabile su tutti i principali sistemi operativi. All'indirizzo <http://demo.mamboserver.com/> trovate un sito Mambo dimostrativo. Entrate attraverso il link 'Administrator', e utilizzate 'admin' sia come user id sia come password. Potrete sperimentare direttamente tutte le funzionalità del sistema, e – con un po' di pazienza – imparare moltissimo sulle funzionalità di un CMS. Nessun pericolo di 'combinare guai': ogni ora, il sito viene automaticamente riportato allo stato originale.

Trovate ulteriori informazioni sull'uso della demo on-line di Mambo alla pagina http://www.mamboserver.com/index.php?option=com_content&task=view&id=35&Itemid=116, mentre una documentazione più completa sulle numerose funzionalità del sistema è disponibile a partire dall'indirizzo <http://forum.mamboserver.com/showthread.php?t=42100>.

Un altro ottimo CMS gratuito e open source che potete provare è **Joomla**, che trovate all'indirizzo <http://www.joomla.org/>. Anche in questo caso, è disponibile una demo on-line, all'indirizzo <http://demo.joomla.org/>.

Infine, un eccellente CMS open source destinato specificamente allo sviluppo di piattaforme legate alla didattica on-line è **Docebo**: lo trovate all'indirizzo <http://www.docebo.org/doceboCms/>. Ma sulle caratteristiche e sulle potenzialità di Docebo torneremo in maniera assai più approfondita nel corso del nostro master.

Mentre le demo di un CMS dovrebbero dare a tutti una prima idea della natura e delle funzionalità di un sistema di questo tipo, la sua installazione e il suo uso effettivo, pur essendo alla portata di tutti, richiedono maggiori competenze e un po' di buona volontà, specie all'inizio. Un notevole aiuto può essere dato, in questo caso, dai forum e dalle comunità di supporto disponibili in rete per la maggior parte di questi prodotti: una semplice ricerca via Google vi aiuterà a trovarle senza difficoltà.

Anatomia di un weblog

Un CMS funziona bene ed è facilmente configurabile se le informazioni che deve gestire hanno una struttura semplice, uniforme e costante; se a variare sono solo i contenuti dei testi e la loro lunghezza. Se, per esempio, ogni 'notizia' si compone di: un *titolo*, il *corpo* della notizia, l'*autore*, la *data* di pubblicazione, eventuali *collegamenti* ad altre pagine web, eventuali *commenti*.

Ebbene l'unità minima di un blog - un *post* o *entry* in inglese, oppure un *articolo* o un *intervento* in italiano - ha proprio questa struttura. I weblog sono quindi dei *Content Management System* piuttosto semplici.

Le varie pagine di un blog assomigliano alla lontana - e talvolta non troppo alla lontana - alle pagine di un diario: una serie di annotazioni - *articoli* - ciascuna delle quali può essere dedicata ad argomenti diversissimi (un avvenimento, un'osservazione, una lettura, un commento ...). Ogni articolo è identificato di norma (proprio come le pagine di un diario) anche o soprattutto attraverso la *data* nella quale è stato scritto. Molto spesso - ma, anche in questo caso, non sempre - questi articoli, essendo destinati a una sede pubblica quale è il Web, propongono *segnalazioni* che pensiamo possano essere utili agli altri: il libro che ho appena letto è interessante (o non lo è) per questo o quel motivo, il film che ho visto o il disco che ho comprato mi sono o non mi sono piaciuti, e così via. E queste segnalazioni, a loro volta, riguarderanno spesso (ma non sempre...) risorse disponibili su Web: pagine di altri utenti, siti che ci sembrano particolarmente utili o interessanti, articoli o interventi che abbiamo trovato in rete. Ma a differenza di un diario personale è spesso possibile trovare in un weblog anche i *commenti* dei vari lettori che hanno letto le nostre annotazioni e vogliono comunicare come la pensano su quell'argomento. Inoltre, sfruttando la fluidità caratteristica del testo elettronico, il nuovo articolo viene sempre messo in evidenza al primo posto della pagina, mentre in un diario su carta un nuovo articolo segue sempre quello precedente.

E' proprio questo tipo di organizzazione dei contenuti che costituisce il primo elemento caratterizzante dei weblog. Nel weblog tuttavia tale organizzazione non è occasionale ma si trasforma in struttura portante del sito, e si arricchisce di ulteriori e specifiche funzionalità. Innanzitutto, un *meccanismo di archiviazione*: dopo una certa permanenza sulla home page del weblog, gli articoli - sostituiti progressivamente dagli interventi più recenti - vengono trasferiti in pagine d'archivio. Proprio per questo, il link alle pagine d'archivio - spesso nella forma di un piccolo calendario navigabile - è presente nell'home page della quasi totalità dei weblog. Ogni articolo ha però di norma, fin dal suo primo inserimento nel weblog, anche un proprio indirizzo specifico, che non cambia col tempo ed è per questo motivo denominato **permalink**. Il permalink permette di far riferimento all'articolo con la sicurezza che l'utente lo potrà comunque reperire, anche quando sarà scomparso dalla home page; in questo modo, è possibile ad esempio far riferimento - all'interno di un weblog - a un

articolo inserito da qualcun altro all'interno di un altro weblog, senza correre il rischio che quest'ultimo articolo cambi indirizzo.

Proviamo a dare un'occhiata a come si presenta un tipico blog. L'immagine riproduce un blog didattico creato dalla prof.ssa Maria Teresa Bianchi⁷

The image shows a screenshot of a blog page with several annotations. The blog title is 'MATEMATICA ... AppassionataMente'. The main content area contains two posts: one titled 'Aiutiamoli!' and another titled 'AUGURI!'. The right sidebar includes a calendar for November 2005, a 'chi sono...' section identifying the author as Maria Teresa Bianchi, and a list of other blogs under the heading 'I miei BLOG'. Annotations with lines pointing to specific elements are as follows:

- Il titolo del blog**: points to the main title 'MATEMATICA ... AppassionataMente'.
- Il calendario per vedere i post di quel giorno**: points to the calendar widget.
- I post sono disposti in ordine con l'ultimo al primo posto**: points to the list of posts.
- Il titolo del post**: points to the title 'Aiutiamoli!'.
- L'autore del post**: points to the author's name 'Maria Teresa Bianchi'.
- La data del post**: points to the date 'mercoledì 29 dicembre 2004'.
- I commenti al post**: points to the comment count '(commenti: 3)'.
- I link ad altri blog interessanti**: points to the 'I miei BLOG' list.

Altri elementi tipicamente ricorrenti nella home page di un blog, oltre a quelli evidenziati nell'immagine, sono: un'immagine che costituisce un po' il logo del blog, un permalink per ogni post per poterlo rintracciare quando è stato archiviato, un link al profilo del creatore del blog, un link al Feed RSS del contenuto del blog (dei feed RSS parleremo in un approfondimento successivo), un elenco di categorie utilizzate per archiviare i post.

Sempre più spesso, inoltre, ai blog testuali si affiancano o si integrano materiali audio o audio-video. Un passo importantissimo in questa direzione è stato rappresentato dalla nascita del podcast, uno strumento che sembra fatto apposta per integrarsi con i weblog e ampliarne le possibilità, anche in ambito didattico. Attraverso i podcast, è possibile realizzare qualcosa di molto simile a un 'blog audio': una serie di 'trasmissioni' o puntate, in genere in formato MP3, che possono essere scaricate dalla rete e ascoltate ovunque, attraverso lettori MP3 portatili. Appositi programmi, come iTunes della Apple (<http://www.apple.com/it/itunes/>) o Juice, risultato di un progetto open source, (<http://juicereceiver.sourceforge.net/>), semplificano queste operazioni. Ma ai podcast, proprio per il loro interesse didattico, sarà dedicato nell'ambito del nostro master un approfondimento separato (assieme a... numerose sperimentazioni pratiche!)

⁷ docente di Matematica e Fisica presso il Liceo Statale "G.Mazzatinti" di Gubbio - Pg <http://matebi.blog.tiscali.it/>

Torniamo dunque ai blog. Se siete curiosi di vederne altri (come è senz'altro utile fare), non dovete far altro che andare alla pagina di un motore di ricerca specializzato nei blog, come per esempio [Techorati](#) o [Google Ricerca Blog](#) o [Blogitalia.it](#). Un blog utilissimo per aprire una finestra sulla 'blogosfera' italiana in ambito didattico e formativo è 'Blog aperti sul web', che trovate all'indirizzo <http://www.porteapertesulweb.it/blog/>, un altro è 'blog didattici', all'indirizzo <http://www.blogdidattici.splinder.com/>.

Uno strumento prezioso: il trackback

I rimandi da un weblog all'altro sono frequentissimi, e danno vita a una vera e propria ragnatela di riferimenti incrociati. Sarebbe bello poterne tenere traccia. Ma come?

Esiste un meccanismo, denominato trackback, che serve proprio a questo: se due weblog (chiamiamoli per comodità A e B) utilizzano programmi di gestione capaci di trackback, quando un articolo sul weblog A fa riferimento a un articolo del weblog B, il programma di gestione del weblog A 'comunica' in maniera automatica al programma di gestione del weblog B che quel determinato articolo è stato citato, e il programma di gestione del weblog B aggiunge - sempre in maniera automatica - l'indirizzo dell'articolo del weblog A alla 'trackback list' dell'articolo originario.

In questo modo, chi trova all'interno di un weblog un articolo particolarmente interessante o discutibile può sapere subito se quell'articolo è stato citato o discusso da altri, e dove.

Il trackback è uno strumento potenzialmente preziosissimo, anche perché in un certo senso provvede a 'mantenere aggiornate' in maniera automatica alcune risorse informative (rimandando a chi le ha utilizzate in seguito). Purtroppo, talvolta è utilizzato anche con funzionalità di spam: un articolo viene citato via trackback non perché sia davvero discusso e commentato, ma solo come 'trucco' per attirare il visitatore su una pagina pubblicitaria.

Un blog non è solo la sua struttura

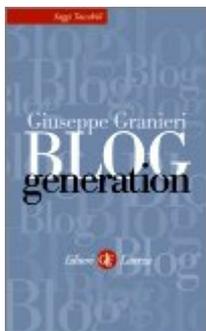
Non si comprenderebbe pienamente la natura dei weblog se ci limitassimo a descriverne gli elementi fondamentali e la struttura; i weblog, infatti, non sono solo degli strumenti tecnici, ma sono soprattutto un fenomeno sociale, di non facile interpretazione ma di grande interesse.

Per la loro estrema facilità di utilizzo i blog hanno dato voce a un gran numero di persone che altrimenti sarebbero stati dei semplici lettori passivi di pagine web scritte da altri. Come afferma incisivamente Kaminsky⁸, "*Without a blog, you're just a lurker on the net*", ovvero "Senza un blog sei solo uno spettatore passivo nella rete". Un weblog rappresenta un po' lo specchio della personalità del suo autore, dei suoi gusti, dei suoi interessi, delle sue amicizie⁹.

I weblog, inoltre, stanno realizzando a pieno un modello più completo di comunicazione - a due sensi - in cui il testo scritto dall'autore viene completato dall'attività del lettore; e di questo completamento l'autore può avere un immediato riscontro attraverso i commenti che il lettore lascia in calce all'articolo che ha letto.

Ma lo scambio non è limitato a due persone: i rimandi da un weblog all'altro - attraverso i link, le segnalazioni, i *blogroll* (elenco di altri blog interessanti) - sono frequentissimi, e danno vita a una vera e propria ragnatela di riferimenti incrociati. Il mondo dei weblog si trasforma così in uno spazio condiviso, popolato da utenti che dispongono di strumenti simili e li utilizzano non solo per scambiarsi informazioni ma anche per approfondirle collaborativamente e per discuterle; a questo spazio condiviso è stato dato il nome suggestivo di *blogosfera*. In questo network sociale che si viene a creare non si svolge un gioco a somma zero ma una autentica collaborazione che genera nuovo valore per tutti: l'autore dell'articolo citato acquista un lettore, l'autore della citazione migliora il suo servizio al lettore e il lettore si viene a trovare di fronte a nuovi orizzonti che non avrebbe potuto esplorare senza la segnalazione.

Approfondimento: Giuseppe Granieri, Blog generation, Laterza 2004.



Giuseppe Granieri è uno dei primi e più noti 'blogger' italiani. Il suo libro offre un'analisi attenta delle potenzialità dei weblog come strumento comunicativo e di interazione sociale, e può essere assai utile per approfondire il discorso. Il libro stesso è diventato il centro di una ricca discussione nella blogosfera: si veda al riguardo la pagina <http://www.bookcafe.net/blog/archivio.cfm?categoria=Blog%20Generation>

⁸ <http://peterkaminski.com/archives/000219.html>

⁹ Ma attenzione, la possibilità tipica della rete di celare la propria identità reale o anche la possibilità di acquisire diverse personalità tramite più pseudonimi o addirittura più weblog complica e arricchisce molto questo aspetto.

Creare il proprio weblog

Per creare il nostro weblog possiamo seguire due strade.

La prima è quella di servirci degli strumenti di un fornitore di servizi che metta a disposizione degli utenti, via Web, un programma di gestione per weblog e un server centrale per ospitarne i contenuti. Siti di questo tipo permettono (gratuitamente o dietro pagamento di una piccola cifra mensile o annuale) di creare e gestire il proprio weblog direttamente sul server remoto, utilizzando un normale browser per l'inserimento dei contenuti: non occorre dunque, di norma, installare programmi o strumenti particolari sul computer di casa.

La seconda è quella di usare dei programmi di gestione che l'utente deve installare e configurare autonomamente, su un server sotto il suo diretto controllo.

La prima strada è evidentemente più semplice e facile da seguire per l'utente finale, e rappresenta dunque la soluzione più diffusa. La seconda permette un controllo assai maggiore sul weblog e sulle sue funzionalità, e una personalizzazione più completa sia dell'interfaccia di gestione sia del weblog stesso: si tratta dunque della soluzione scelta da molti fra i weblog più complessi e strutturati.

Va ricordato, comunque, che il primo obiettivo di qualunque strumento per la gestione di un weblog è quello di permettere all'autore di concentrarsi sui contenuti più che sulla realizzazione tecnica del sito. Un sistema di gestione troppo complesso finirebbe per compromettere proprio il raggiungimento di questo obiettivo.

Poiché l'installazione e la configurazione di un weblog su un proprio server è un'operazione non sempre facilissima, è ragionevole presupporre che chiunque voglia avventurarsi in un'operazione del genere abbia già delle competenze tecniche abbastanza avanzate; quindi non approfondiremo questo argomento in questa breve rassegna introduttiva. Ci limitiamo solo a segnalare alcuni siti da cui è possibile scaricare dei validi strumenti gratuiti:

- <http://wordpress.org/>
- <http://wheatblog.sourceforge.net/>
- <http://drupal.org/>
- <http://www.noahgrey.com/greysoft/>
- <http://www.textpattern.com/>
- <http://www.blosxom.com/>
- <http://www.sixapart.com/movabletype/> (inizialmente gratuito, Movable Type è ora a pagamento; lo includiamo comunque in questo elenco sia per la sua diffusione sia perché esistono licenze abbastanza accessibili destinate proprio al mondo dell'educazione)

Attività: installare un weblog su un proprio server

Volendo tentare la strada della realizzazione e gestione autonoma di un blog, installando un programma di gestione su un proprio server, raccomandiamo comunque **Wordpress**, che oltre ad essere una delle piattaforme gratuite più diffuse offre un ottimo equilibrio fra potenza e semplicità d'uso.

Un tutorial per una installazione di Wordpress "in 5 minuti" è disponibile all'indirizzo <http://wordpress.org/docs/installation/5-minute/>.

Raccomandiamo comunque di provare a installare Wordpress – o un qualunque altro sistema weblog autonomo – solo dopo aver fatto i primi esperimenti con un sistema di gestione weblog su server remoto, come Blogger (v. oltre).

Per chi voglia avvalersi di un servizio di gestione centralizzato del proprio blog, la prima cosa da fare è scegliere un fornitore che offre questo servizio gratuitamente tra i tanti oggi disponibili. Segnaliamo, per esempio:



Strumenti per la creazione di Weblog sono comunque ormai offerti da tutti i principali portali web, da [Kataweb](#) a [Libero](#), da [Yahoo!](#) a [Microsoft Network](#).

Creare il proprio weblog con questi strumenti è molto semplice, basta saper navigare con un browser e saper usare mouse e tastiera. In genere è sufficiente: 1) creare un proprio account (scegliendo un nome utente e una password e di solito fornendo il proprio indirizzo di posta elettronica); 2) scegliere il nome del proprio blog; 3) scegliere un modello grafico d'impaginazione. A questo punto si possono cominciare a scrivere i propri articoli. Successivamente - se si vuole - si potrà entrare nel blog in modalità

amministrazione e impostare alcune opzioni che permettono di gestire in maggior dettaglio il layout e il funzionamento del nostro blog.

Attività: Proviamo a fare insieme questi primi passi con Blogger.

Blogger è forse il più noto fornitore di servizi blog della rete. E' stato creato da una piccola società di San Francisco, la Pyra Labs , nell'agosto del 1999 da tre amici che sviluppavano siti web per grandi compagnie e che decisero di dedicarsi a questo progetto nel loro tempo libero. All'inizio è partito in sordina ma due anni dopo i weblog ospitati dal sistema erano già oltre centomila. Nel 2002 Blogger è stato acquistato da Google, che ne ha ulteriormente ampliato le funzionalità. Fra le altre caratteristiche, Blogger ha quella di permettere in maniera relativamente semplice weblog collaborativi, ideali per un uso didattico.

Come prima cosa andiamo al sito <http://www.blogger.com/start>. E facciamo click sulla freccia che ci invita a creare subito il nostro blog. Nella pagina seguente

The image shows the Blogger registration page. At the top, there is a blue header with the Blogger logo and the text 'Push-Button Publishing'. Below the header, there are three numbered steps: 1. CREA UN ACCOUNT, 2. NOME DEL BLOG, and 3. SCEGLI UN MODELLO. The first step, '1 Crea un account', is highlighted. The registration form consists of several fields with labels and instructions:

Scegli un nome utente	<input type="text"/>	Potrai utilizzare questi dati per registrarti in occasione delle tue visite future.
Inserisci la password	<input type="password"/>	Deve contenere almeno 6 caratteri.
Immetti nuovamente la password	<input type="password"/>	Inseriscila nuovamente per sicurezza.
Mostra il nome	<input type="text"/>	Il nome utilizzato per firmare gli articoli del tuo blog.
Indirizzo email	<input type="text"/>	In nessuna circostanza

creiamo il nostro account inserendo un nome utente, la password, il nome con cui vogliamo firmare i nostri articoli e il nostro indirizzo e-mail.

Nella seconda pagina scegliamo il nome del nostro blog: - non stressatevi troppo nel trovare un nome originale ;-) potrete sempre cambiare il titolo in seguito! E l'indirizzo che servirà per raggiunger il vostro blog - questo è bene che non cambi.

2 Scegli un nome per il tuo blog

Titolo del blog ?	<input type="text"/>	Inserisci un titolo per il tuo blog.
Indirizzo (URL) del blog ?	http:// <input type="text"/> .blogspot.com	Ne farai uso insieme ad altri per leggere e linkare il tuo blog.
Verifica parole		Inserisci i caratteri dell'immagine.
<input type="text"/>		

Quello che potrà lasciarvi perplessi è il terzo campo “Verifica parole”, in cui dovrete inserire le lettere un po’ strane che compaiono sopra (nell’immagine “splddu” in verde). Si tratta di una precauzione che serve al sistema per verificare che il weblog è effettivamente creato da un essere umano e non da un programma automatico.

Nella terza pagina, sceglierete il modello grafico del vostro blog, che potrete tranquillamente cambiare in seguito.

3 Scegli un modello

SAMPLE BLOG

Minima

Creato da: Douglas Bowman

[Anteprima modello](#)

SAMPLE BLOG

Minima Black

Creato da: Douglas Bowman

[Anteprima modello](#)

Sample Blog

Sample Blog

Sample Blog

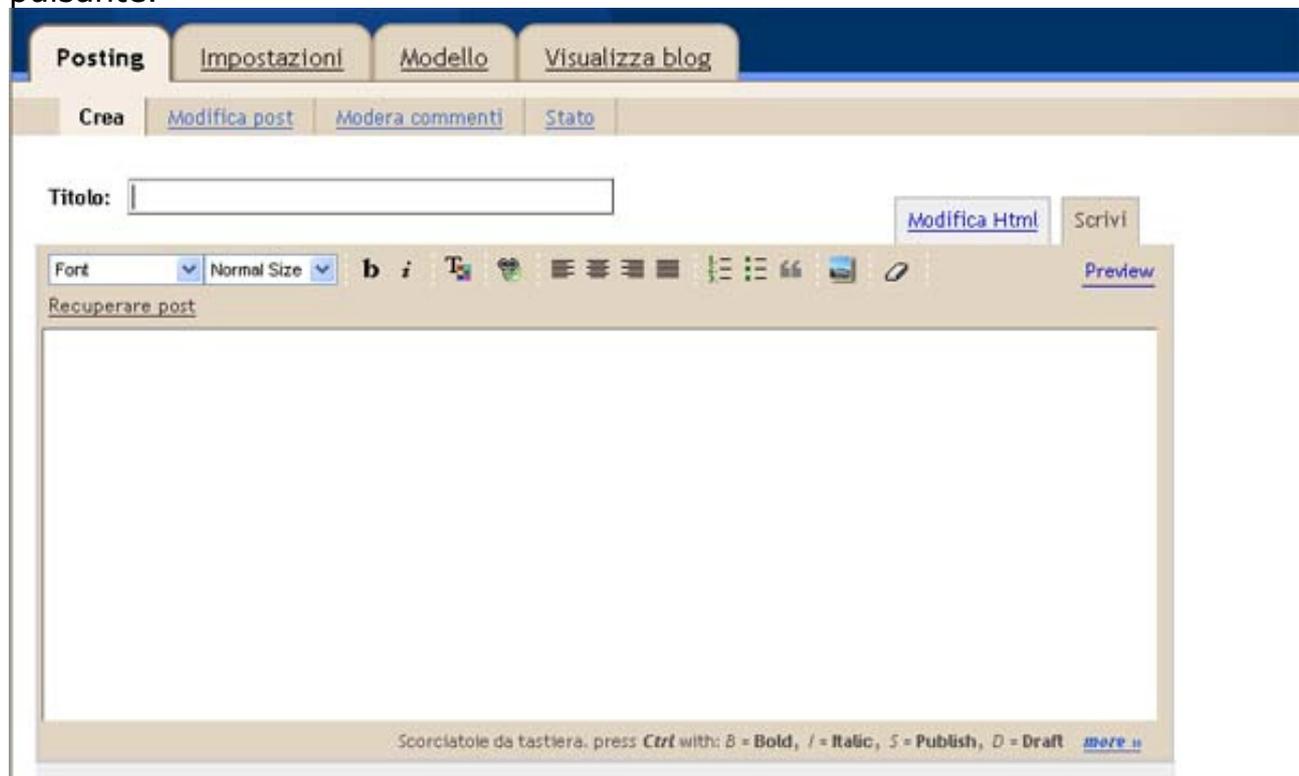
Sample Blog

Scegli un look personalizzato per il tuo blog.

Puoi modificare **facilmente il modello** **successivamente** o persino creare un modello personalizzato, una volta che avrai completato l'impostazione del tuo blog.

E il blog è fatto! Ora potete iniziare a scrivere il vostro primo articolo.

Inserite il titolo e il corpo dell'articolo. Se siete esperti di HTML potete utilizzare anche la modalità avanzata 'Modifica HTML'; altrimenti usate i bottoni (grassetto, corsivo, centrato, ecc.) come in un normale text editor. Nel testo potete, naturalmente, inserire anche delle immagini, utilizzando l'apposito pulsante.



Quando avete finito di scrivere il vostro articolo potrete decidere se pubblicarlo subito o in seguito, e potrete visualizzare il vostro blog 'aggiornato'.

Probabilmente non sarete subito completamente soddisfatti dell'aspetto del vostro blog; potrete dunque volerne cambiare il modello o vedere quali altre opzioni potete selezionare. Andate di nuovo alla [home page di Blogger](#), inserite il vostro User Id e la vostra Password e poi cliccate su "Modifica le impostazioni". Nella nuova pagina vi potete sbizzarrire a passare in rassegna le varie opzioni. Molto interessante è, tra le altre, la possibilità di aggiungere altri membri che possono scrivere sul blog per creare un team di redazione e trasformare il vostro blog in una vera opera collaborativa.



Tipologie di weblog

Pur avendo una struttura ragionevolmente uniforme, i weblog naturalmente non sono tutti uguali. Fra i principali aspetti che differenziano un weblog dall'altro, la tipologia dei contenuti è forse quello più interessante¹⁰. Bisogna tenere conto, comunque, che classificare i weblog in base al loro contenuto è molto difficile: sebbene ogni weblog abbia una sua personalità, la tipologia degli articoli che vi compaiono può essere assai varia; anche all'interno di un blog fortemente caratterizzato dal punto di vista tematico troveremo spesso delle annotazioni personali, estemporanee, del tutto estranee al tema principale; cosa che sarebbe impensabile in un forum o in un newsgroup (provate a inviare un messaggio *off-topic* in un newsgroup e vedrete quante reprimende immediate riceverete!).

Weblog di rassegna e segnalazione

Una prima categoria è rappresentata dai weblog di rassegna e segnalazione. In un weblog di questo genere, la maggior parte degli articoli ha lo scopo primario di segnalare una particolare risorsa informativa reperibile su Web: un sito, una singola pagina, un altro articolo, un'immagine... La segnalazione è in genere costituita da un link accompagnato da una breve descrizione o da un breve commento. Ovviamente, le segnalazioni rispondono agli interessi, alle abitudini di navigazione, alla sensibilità personale dell'autore del weblog. Uno strumento di questo genere è dunque prezioso per un utente che si senta in qualche misura 'in sintonia' con gli interessi generali (più che con le singole opinioni) dell'autore del weblog. Si tratta di quelli che Rebecca Blood chiama *filters*¹¹ ("questi weblog hanno una cosa in comune: il primato dei link"), e a questa categoria appartengono molti fra quelli che Giorgio Nova chiama *weblog cacciatori*¹². I weblog giornalistici – gestiti da giornalisti professionisti, ma anche, molto spesso, da 'dilettanti' molto informati – possono essere considerati un sottotipo di questa categoria, anche se gli articoli sono in generale più lunghi e possono comparirvi dei veri e propri 'editoriali'.

Qui di seguito sono elencati alcuni weblog di segnalazione (ripetendo l'avvertenza che ogni classificazione rigida è sempre arbitraria):

- <http://www.leibniz-blogs.it/>
- <http://www.marsilioblack.splinder.com/>
- <http://articolifilosofici.blogspot.com/>
- <http://www.emmebi.blogspot.com/>
- <http://www.wittgenstein.it/>
- <http://www.ilfoglio.it/>
- <http://www.internazionale.it/>

¹⁰ Per una classificazione (e molti esempi) dei weblog in base al contenuto vedi quella di Gino Roncaglia in [Internet 2004](#) (qui ampiamente ripresa) e quella di Giorgio Nova in un [articolo del suo blog](#).

¹¹ http://www.rebeccablood.net/essays/weblog_history.html

¹² <http://falsoidillio.splinder.com/post/32422>

Weblog di commento

Molto spesso anche i weblog di commento hanno come punto di partenza il collegamento a un'informazione disponibile in rete. In questo caso, però, il link non rappresenta una semplice segnalazione ma l'occasione per un commento di un qualche respiro. Al centro dell'articolo non è il link in quanto tale ma l'opinione dell'autore del weblog, il suo commento all'informazione raggiungibile attraverso il link. Del resto, l'informazione discussa e commentata può anche non trovarsi in rete: può trattarsi di un film appena visto, di un libro appena letto, di un disco, di qualcosa letto sul giornale o visto alla televisione, di un'esperienza diretta... Il lavoro del 'blogger' è in questo caso un lavoro di riflessione e di tessitura - Giorgio Nova li chiama weblog tessitori. Alcuni esempi:

- <http://zeromedia.it/4b/>
- <http://www.mantellini.it/>
- <http://blog.morellinet.com/categories/momoblog/>
- <http://www.akille.net/>
- <http://acidosignore.splinder.com/>
- <http://paolo.evectors.it/italian/>
- <http://fuoridalcoro.blogspot.com/>

Weblog diaristici e di narrazione

La categoria forse più numerosa e quella che per stile si avvicina di più al modello archetipico dei blog è quella costituita dai weblog di narrazione intimistica o diaristica. Non stupirà dunque che questi weblog preferiscano, alle forme del commento, dell'informazione e della segnalazione, la forma più propriamente narrativa del racconto, della cronaca personale, della riflessione intimistica.

I weblog di questo tipo offrono raramente link esterni, e quando lo fanno i link stessi sono funzionali alla narrazione. La scrittura è di norma in prima persona, e ricorre spesso ai registri della satira o dell'ironia. L'efficacia e l'interesse degli articoli dipendono fortemente dalla capacità di scrittura dell'autore o meglio dell'autrice (visto che si tratta della tipologia di weblog con maggiore presenza femminile). E' la forma più diffusa anche tra gli adolescenti.

- <http://www.personalitaconfusa.splinder.com/>
- <http://diariodiunaragazzavergin.splinder.com/>
- <http://www.massaia.splinder.com/>
- <http://ildiariodiamelie.clarence.com/>
- <http://www.arkmode.com/blogger/nocturns.html>
- <http://www.bravuomo.it/>

Weblog di progetto e collaborativi

Un tipo di blog molto interessante è quello mantenuto non da un singolo autore ma da un gruppo di 'redattori' allo scopo, per esempio, di raccogliere e

distribuire informazioni su un progetto in corso di sviluppo (la creazione di un software, l'organizzazione di un convegno, il marketing di un prodotto, la campagna elettorale di un candidato, gli appuntamenti e le iniziative di un'associazione culturale, gli aggiornamenti di un libro, l'applicazione di una normativa, ecc.). Weblog di questo tipo possono avere uno scopo informativo o possono diventare un vero e proprio strumento di lavoro collaborativo.

- <http://www.wup.it/>
- <http://www.webgol.it/>
- <http://www.swif.it/>
- <http://www.blogforamerica.com/>
- <http://www.wordpress-it.it/>

Weblog didattici

Cominciano ad essere molto diffusi anche in Italia weblog collaborativi – ma ne esistono anche di personali – specificamente dedicati alla scuola e alla didattica. Possono essere blog di un gruppo di insegnanti della stessa scuola o di associazioni di docenti, blog di un singolo studente ma più spesso di un'intera classe, blog di supporto a corsi universitari, ecc. A questa categoria appartengono anche blog aziendali centrati sulla formazione.

Si parla spesso, a questo proposito (ma anche a proposito dei weblog aziendali in senso stretto, dei quali parleremo fra breve), di k-log (knowledge log). Infatti, la funzione dei weblog didattici rende particolarmente importante l'uso di strumenti di organizzazione semantica degli articoli e degli interventi: si tratta di una delle principali frontiere aperte del mondo weblog.

- <http://fermo2003.blogspot.com/>
- <http://davidwarlick.com/2cents/index.php>
- <http://www.porteapertesulweb.it/blog/>
- <http://www.blogdidattici.splinder.com/>
- <http://edublog.altervista.org/>
- <http://formazioneblog.splinder.com/>
- <http://blog.scuolaer.it/>
- <http://blog.dschola.it/>
- <http://www.occhisulblog.splinder.com/>
- <http://luduslitterarius.splinder.com/>
- <http://www.activeworlds.bz.it/wordpress/>
- <http://www.weblogg-ed.com/>

Weblog aziendali (*corporate blogs o business blogs*)

L'uso aziendale dei weblog è nato principalmente attraverso i weblog di progetto, ma col tempo si è espanso a comprendere weblog dedicati alla presentazione di prodotti, al supporto clienti, alle news aziendali, e così via; alcuni weblog aziendali sono visibili solo dai dipendenti, e possono costituire un elemento della Intranet dell'azienda. Funzionalità weblog sono

progressivamente apparse anche nei sistemi software per la comunicazione aziendale, come IBM Workplace.

- <http://devresource.hp.com/blogs/index.jsp>
- <http://www.puiatti.com/>
- Per una discussione del tema si veda <http://www.digitalk.tv/archives/2005/10/27/19a-puntata-business-blog/>

I weblog vanno a scuola

Le nuove tecnologie digitali in questi ultimi anni sono ormai entrate prepotentemente nel mondo della scuola suscitando molti entusiasmi e molte frustrazioni. Quasi ogni scuola è ormai dotata di un laboratorio informatico, di alcuni computer riservati agli insegnanti e di un collegamento a Internet. Ma cosa ci fanno studenti e insegnanti con questi strumenti? I docenti hanno modificato le loro metodologie didattiche per sfruttare appieno le nuove possibilità che vengono loro offerte? La qualità dell'insegnamento è migliorata grazie a questa iniezione tecnologica?

Ci sembra che il mondo della scuola abbia reagito alla rivoluzione digitale con un misto di paura, timore riverenziale, ingenuo ottimismo, chiusura pregiudiziale. Pochi docenti entusiasti si sono trasformati in evangelisti delle tecnologie informatiche, altri si sono chiusi a riccio ritenendole più adatte ai giovani che a loro, altri ancora dopo un primo periodo – anche faticoso – di alfabetizzazione informatica se ne sono allontanati o le usano solo per scrivere relazioni e documenti, perché non sanno come integrarle nella loro didattica quotidiana. In effetti in molti casi il problema principale non è più rappresentato dalla dotazione tecnologica delle scuole o dalle conoscenze di base degli insegnanti, ma dalla scarsa conoscenza delle diverse situazioni e delle diverse attività didattiche in cui si possono usare le nuove tecnologie, nonché della carenza di una riflessione consapevole sui loro vantaggi – reali e non immaginari – nella pratica scolastica.

E' proprio da questi punti di vista che è utile parlare dei weblog e della loro utilizzazione e valenza didattica. Per la loro facilità d'uso, per la rete di connessione che creano autori e lettori, i weblog possono diventare strumenti preziosi per un modello didattico che riteniamo si svilupperà sempre più nell'immediato futuro: il modello *blended* che integra formazione in presenza e formazione a distanza.

In questa sezione proviamo a proporre alcuni esempi e alcuni spunti di riflessione, senza pretendere di essere esaustivi né di raggiungere conclusioni 'chiuse' e definitive.

I weblog di gruppi di docenti

E' ben vero che gli insegnanti di una stessa scuola hanno l'opportunità quasi quotidiana di incontrarsi *de visu* e scambiare idee sui problemi della scuola o sulle metodologie didattiche; ma spesso questi incontri sono del tutto casuali, coinvolgono solo due o tre docenti, e durano solo pochi minuti nel cambio dell'ora o durante la ricreazione. Gli incontri istituzionali (consigli di classe, riunioni per materie, collegio docenti) sono visti spesso come obblighi mal sopportati in cui l'unica cosa che conta è la stesura del verbale che attesta un lavoro svolto; un insegnante che ha delle idee che giudica interessanti si astiene dal proporle ai colleghi per non incorrere nell'ira di quelli che in quel

momento vogliono solo fare in fretta, un altro non ha nulla da dire in quel momento ma in un altro momento gli viene un'idea brillante, un altro ancora vorrebbe parlare di un argomento che però non è iscritto all'ordine del giorno. Un weblog d'istituto potrebbe offrire uno spazio aperto in cui tutti i docenti della scuola esprimono – se vogliono e quando vogliono – le loro idee sulla vita della scuola, su eventuali problemi sorti, sul modo in cui stanno trattando un determinato argomento, su come organizzare un'unità interdisciplinare o anche proponendo agli altri di ... andare a mangiare una pizza tutti insieme sabato prossimo.

Associazioni di insegnanti, gruppi di insegnanti in scuole diverse potrebbero trovare in un weblog lo strumento più agile e flessibile per discutere di determinate problematiche, per organizzare un convegno, per scambiare opinioni e materiali, ecc..

I weblog dei singoli docenti

Anche il singolo docente potrebbe avere il suo weblog in cui fornire agli studenti indicazioni metodologiche, materiali di approfondimento, link a risorse utili in rete; stimolare gli studenti alla discussione su un determinato argomento di attualità e collegarlo a quelli del programma svolto in classe; ricordare a tutti gli allievi la scadenza di certe consegne, i compiti assegnati, informare gli studenti assenti, stimolare contatti anche trasversali fra le classi in cui insegna. Probabilmente è troppo faticoso e poco utile per un insegnante delle superiori pubblicare tutti i giorni i compiti assegnati; ma, sebbene faticoso, potrebbe essere molto utile per un insegnante delle medie o delle elementari per coinvolgere i genitori in quello che stanno facendo i figli; come potrebbe essere poco faticoso e molto utile per un docente universitario – quando il sito universitario non offra già la possibilità di farlo in maniera semplice – utilizzare un weblog per descrivere gli scopi del corso, pubblicare l'elenco dei libri da leggere e le date degli appelli.

Inoltre con il suo blog il docente potrebbe comunicare – ai suoi studenti e ai suoi colleghi – cosa sta leggendo, quale film interessante ha visto, quale ricerca di studio sta svolgendo, ecc.

I weblog di classe

Secondo una recente ricerca INValSI¹³ gli studenti italiani hanno forti difficoltà nella comprensione di un testo in italiano e tali difficoltà aumentano man mano che si sale nel grado d'istruzione. Questo non ci stupisce troppo; tutti gli insegnanti sanno che i loro studenti leggono pochi libri, che scrivono poco a scuola, che si applicano controvoglia e distrattamente nelle attività scolastiche volte a migliorare la loro capacità di leggere e scrivere. Il fatto che ci sia una percentuale molto più bassa di allievi delle elementari in ritardo nella capacità di leggere di quanto non ci sia nelle superiori dimostra il fallimento della scuola

¹³ Presentazione dei risultati della rilevazione nazionale del sistema istruzione del 9/11/2005 pubblicata nel sito INValSi alla pagina <http://www.cede.it/Valutazione/sito/index.htm>

nell'adempiere a un suo compito fondamentale. Ma se osserviamo più attentamente i nostri giovani, ci accorgiamo che non è completamente vero che non scrivano e non leggano: non lo fanno nel contesto scolastico, ma lo fanno in contesti extra-scolastici, e in particolare nell'uso di strumenti informatici, navigando su web, scambiandosi e-mail, partecipando a chat, ecc.

Un weblog di classe, in cui gli studenti possano scrivere i loro articoli e leggere quelli dei compagni (e forse non solo quelli dei loro compagni di classe), in cui l'attività dello scrivere non avvenga in un contesto così artificiale e poco coinvolgente come quello di un compito in classe in cui l'unico destinatario è l'insegnante (a cui quasi sempre non si deve comunicare nulla, ma che si deve solo compiacere) può servire a migliorare enormemente le competenze di lettura e scrittura. Scrivere e leggere un blog per un ragazzo è fare qualcosa di diverso dalla solita didattica, fare qualcosa che per lui è più vicino al gioco, un'attività che non gli ricorda i banchi di scuola e gli risulta più familiare. Eppure scrivendo e leggendo blog le sue competenze migliorano; la scrittura di un articolo in un weblog richiede un'attenzione e una consapevolezza maggiore di quella necessaria nella scrittura in una chat o di un messaggio di posta elettronica; sapere che tutto il mondo – in teoria - ti potrebbe leggere stimola ad una forte riflessione. Inoltre la possibilità di commentare gli articoli dei compagni permette di esercitare critiche costruttive sul loro modo di esprimersi. Gli studenti si dimostrano spesso i critici più attenti del lavoro dei loro pari.

Il docente potrebbe creare un weblog tematico e invitare tutti gli allievi ad esprimersi liberamente sull'argomento; spesso lo strumento weblog facilita la partecipazione anche degli studenti che partecipano meno al lavoro di classe; la rete di articoli-commenti-articoli che si verrebbe a creare costituirebbe una conversazione cristallizzata sui cui aspetti cruciali il docente potrebbe richiamare l'attenzione dei ragazzi. In una classe delle medie, per esempio, si potrebbe creare il weblog 'del passato' o 'del futuro' o 'di un paese immaginario' e invitare i ragazzi a impersonare un ruolo particolare di quell'epoca o paese per descrivere cosa si fa, come si vive in quel tempo o in quel paese. Una scuola superiore, per esempio, potrebbe creare un weblog collaborativo con una scuola di un altro paese e affrontare insieme un determinato argomento di studio o semplicemente scambiarsi notizie sui rispettivi paesi. Una altra scuola potrebbe creare un blog in cui i ragazzi segnalano e recensiscono i libri che hanno letto, i film che hanno visto, la musica che hanno ascoltato; sarebbe un ottimo esercizio comunicativo per chi scrive e un utile servizio per chi legge. Chi non ha tentato di scrivere due versi sui banchi di scuola? Si potrebbe creare un blog in cui si invitano gli studenti a pubblicare le loro poesie e i loro racconti o – visto che esiste anche la possibilità di pubblicare foto – i loro disegni.

Talvolta può essere utile che il docente moderi la 'conversazione' che si viene a creare; legga i commenti prima che vengano pubblicati (questo è utile soprattutto per i ragazzi più piccoli che potrebbero essere offesi da commenti troppo bruschi), riveda gli articoli prima della loro pubblicazione e faccia dei

suggerimenti su come migliorarli, restringa l'ambito di chi può leggere gli articoli o fare i commenti; esistono dei weblog¹⁴ che permettono alcune o tutte queste funzioni e quindi sono particolarmente adatti ad un uso didattico.

Un weblog di classe può anche essere un rimedio ad una certa passività e acriticità con cui i giovani oggi usano la rete. Grazie ai weblog gli studenti si possono trasformare da soggetti passivi in soggetti attivi. Anche quando sono molto abili nel manipolare authoring tools per creare ipertesti, presentazioni od altro, gli studenti tendono a soffermarsi troppo sugli aspetti tecnici, sugli 'effetti speciali' e troppo poco sulla struttura logica, morfologica e sintattica della comunicazione; grazia alla loro semplicità d'uso i weblog permettono agli studenti di concentrarsi di più su questi ultimi aspetti della comunicazione più propri di un curriculum scolastico. La possibilità di segnalare delle risorse in rete, descriverle brevemente, ricevere commenti sulle proprie scoperte, può aumentare la capacità degli studenti a valutare criticamente l'autorevolezza dei siti trovati.

I siti scolastici

Nonostante la diffusione di Internet e delle tecnologie scolastiche, molti istituti ancora non hanno un sito web, o ne hanno uno – spesso nato per 'accumulazione' disordinata di materiali eterogenei – del tutto insoddisfacente per impostazione grafica, organizzazione strutturale, aggiornamento.

L'uso di un 'motore' weblog (in questo caso, preferibilmente attraverso una installazione autonoma piuttosto che ricorrendo a un servizio web) consente di realizzare l'ossatura di un sito graficamente accattivante, uniforme nelle sue sezioni, e soprattutto facile da aggiornare: in molti casi, può dunque rappresentare una valida alternativa a un sito scolastico tradizionale.

I weblog in situazioni formative aziendali

L'uso dei weblog può rivelarsi prezioso anche in situazioni formative aziendali o comunque non scolastiche. In questi casi, fra l'altro, la maggiore maturità dei partecipanti e il fatto che il contatto fra loro sia di norma meno stretto e continuo di quanto non avvenga all'interno del gruppo classe favorisce (o dovrebbe favorire) un uso più ampio dello strumento. Un weblog formativo può così consentire, ad esempio, di mettere in contatto fra loro i partecipanti a un'iniziativa di formazione già prima degli incontri in presenza, di mantenere in contatto fra loro i partecipanti anche dopo la conclusione della formazione in presenza, di fornire aggiornamenti e spunti di formazione permanente, di seguire insieme l'andamento di attività formative a distanza, affiancando e

¹⁴ David Warlick ha creato un gestore di blog didattici, BlogMeister (<http://classblogmeister.com/>), che permette tutte queste funzioni. Nel *Class Panel* si possono inserire i nomi degli alunni della classe e assegnarli una password ciascuno, cliccando sul nome di uno studente si espande la pagina e compaiono tutti gli articoli su cui lo studente sta lavorando, cliccando sul titolo di un articolo la pagina si espande ancora e compaiono due finestre affiancate, una con lo scritto dell'alunno - su cui l'insegnante può intervenire direttamente - e un'altra in cui fare i propri suggerimenti. E' inoltre possibile restringere la visibilità del blog, dei singoli articoli, dei commenti.

integrando gli strumenti offerti dalla piattaforma didattica di volta in volta utilizzata.

Ora sta a voi

Ecco alcune attività pratiche che possono essere utili per consolidare le nozioni apprese:

- seguite le proposte dei riquadri 'attività' di questa dispensa;
- create un vostro weblog personale, o un weblog della vostra scuola, utilizzando uno dei fornitori di servizio gratuiti che vi abbiamo segnalato;
- visitate alcuni weblog e cercate di classificarli all'interno delle categorie contenutistiche che abbiamo indicato (o individuandone di nuove);
- effettuate delle ricerche all'interno della blogosfera utilizzando uno dei motori di ricerca specializzati nei blog;
- cercate weblog didattici per ricavarne spunti e idee, cercando di individuarne i punti deboli e i punti di forza;
- discutete nel forum sulle valenze didattiche dei weblog

Alcune letture integrative

- D. Burstein, D. Kline, Blog!, Sperling & Kupfer 2006;
- G. Granieri, *Blog generation*, Laterza 2004;
- S. Maistrello, *Come si fa un blog*, Tecniche Nuove 2005;
- G. Roncaglia, capitolo 'Weblog' in M. Calvo, F. Ciotti, G. Roncaglia, M. Zela, *Internet 2004*, Edizioni Laterza 2003;
- D. Warlick, *Classroom Blogging: A Teacher's Guide to Blogs, Wikis and Other Tools*, Lulu Press 2007 (2a ed.);
- D. Warlick, *Raw Materials for the Mind: A Teacher's Guide to Digital Literacy*, Lulu Press 2005 (4a ed.);
- Andrew Johnson, *Creating a Writing Course Utilizing Class and Student Blogs*, in *The Internet TESL Journal*, Vol. X, No. 8, August 2004, <http://iteslj.org/Techniques/Johnson-Blogs/> ;
- C. Friso, *Il weblog nei contesti scolastici: una indagine descrittiva*. Slide della relazione presentata al convegno su Tecnologie connettive e didattica multimediale, Gubbio 2007, <http://www.liceomazzatinti.it/modules.php?op=modload&name=Downlo ads&file=index&req=getit&lid=133>
- M.N. Ligorio e I. Mancini, *Identità e storie di classe: Raccontarsi attraverso un weblog*, slide della relazione presentata al convegno Tecnologie connettive e didattica multimediale, Gubbio 2007, <http://www.liceomazzatinti.it/modules.php?op=modload&name=Downlo ads&file=index&req=getit&lid=131>
- Andy Ramsden, *What are the potential uses of Blogs in Teaching and Learning?*, in *Social Sciences Online*, <http://www.sosig.ac.uk/socsciweek/blog/?p=26>
- Weblogs in Higher Education: a Blog, <http://www.mchron.net/site/edublog.php>
- Blog didattici... AppassionataMente, <http://blogdidattici.splinder.com/>
- Francesca Burgos, *Il progetto Weblog*, http://www.edidateca.it/edidablog/Presentazione_Weblog.pdf
- Sergio Maistrello, *Tema: i blog in classe*, http://www.internet-pro.it/2004/11/tema_i_blog_in_.html
- L. Efimova e S. Fiedler, Learning Webs: Learning in Weblog Networks, in *Web-based communities 2004*, <https://doc.telin.nl/dscgi/ds.py/Get/File-35344>